

Autour de la Madone

Matteo Faganello

In tempi ordinari avrei dato sfogo al mia proverbiale vena anticlericale, scandalizzando il lettore con associazioni di parole poco lusinghiere riguardanti il toponimo principale del luogo. Non è per improvvisa saggezza che lo risparmio, ma per una *pietas* dettata dai recenti avvenimenti. Nel triste autunno 2021 la tempesta *Alex* ha sconvolto il vallone che porta al santuario e rifugio della *Madone de Fenetre* e l'intera valle della *Vésubie*. Una vendetta ingiusta da parte di troppo caldi cieli, perpetrata su di una valle che ha da sempre adottato un approccio piuttosto rispettoso nei confronti del territorio. Sebbene le piccole piste de *La Colmiane* siano visibili verso Ovest e il *Vesúbia Mountain Park* (al chiuso) sia criticabile (ma almeno discreto), questa valle ha da sempre seguito una strada ben diversa da quella del *tout ski* e vive di un delicato equilibrio fondato sul turismo, estivo ed invernale. Un turismo fatto di *randonnée*, ciaspole e sci-alpinismo, *mountain-bike* e torrentismo, *escalade* e alpinismo classico. Tutta la zona attorno al *Refuge de la Madone* rappresenta, in particolare, uno splendido terreno di gioco per l'alpinismo invernale. E se questa attività riuscisse ad attirare qualche appassionato in più, magari la valle ne potrebbe trarre beneficio.

La vicinanza del mare, oltre a lasciare senza fiato una volta arrivati in cima, rende le neviccate belle umide e permette di creare linee di neve dura su ripide pareti rocciose. Pareti piccole, ma non troppo, dove la scalata su misto (o in più classiche *goulottes*) è veramente di gran classe. Non a caso i vari alpinisti di casa, dai Berhault e Brizzi, ai Benoist e Cateland, hanno negli anni sfruttato le varie pieghe di queste montagne, che di minore hanno solo l'affollamento (inesistente!). Nell'ultimo decennio vi è stato poi un fiorir di vie nuove, sia grazie ai locali che a qualche *rital* non troppo di passaggio (durante il mio primo inverno ho temuto seriamente che mi tagliassero le gomme...), qui e nel resto del *Mercantour*. Nel seguito cercherò di dare informazioni più o meno esaustive sulle varie pareti accessibili dal *Refuge de la Madone*, sulle loro salite e sui periodi più propizi a trovarvi buone condizioni.

Da notare come, salvo rarissimi casi, tutte le salite siano state compiute, anche su difficoltà ben oltre al "classico", sempre nel solco della tradizione: all'imbrago dadi, friends, cari e vecchi chiodi, qualche vite...ma niente "piccoli chiodi dal grande potere". È vero che la roccia si presta, in genere un onesto granito piuttosto fessurato, ma lanciarsi su roccia verso la prossima lontana fessura o lingua di nevicata (si spera dura) richiede sempre un certo *sang froid*. Qualità primordiale nel misto invernale, complementare e non antitetica al bloccaggio mono-braccio. Un buco, uno solo, e l'incognito inesorabilmente scompare...rubando un'avventura futura a qualcuno migliore. Spero vivamente che questa tradizione perduri.

In pratica

Accesso e rifugio

Il rifugio della *Madone de Fenetre* si raggiunge da *Saint-Martin-Vésubie*. Superata la zona centrale del villaggio, si segue la strada per il santuario della *Madone de Fenetre*, sulla destra. Dopo qualche chilometro si trova una barriera (aperta) che segna la fine della parte di strada mantenuta sgombra dalla neve. Ad inizio inverno si riesce, in genere, a salire svariati chilometri in macchina, mentre a fine inverno, inizio primavera, grossi coni di valanga bloccano la strada non molto lontano dalla barriera. Superata la centrale *EDF* si arriva ad un primo ponte. Si segue la strada fino ad incontrare altri due ponti in pietra. Raramente si riesce a salire oltre al terzo ponte in macchina. Dal ponte si prende il sentiero sulla riva destra del fiume, che si ricongiunge alla strada per poi continuare autonomamente fino al rifugio.

Considerare circa 1h/1h30 dal terzo ponte al rifugio (N.B. La strada è stata in parte spazzata via dalla tempesta *Alex*, il nuovo tracciato potrebbe differire dal vecchio, così come il numero di ponti. . .).

Nel locale invernale del rifugio si trovano una stufa perfettamente funzionante, legna, dormitorio con letti e coperte in ottimo stato e, neve sui pannelli permettendo, addirittura la corrente elettrica. L'acqua si trova a 100m (a destra del santuario) o, prima che il gelo penetri in profondità, direttamente in cucina!

Su prenotazione (+33609178958), il rifugista sale anche in inverno (condizioni permettendo) e propone un servizio di mezza pensione.

Caratteristiche generali

In due parole, le montagne della zona “massimizzano la scalata”, rispetto alle grandi cugine delle Alpi Occidentali. Le pareti offrono tra i duecento e i trecento metri di dislivello, ma propongono una scalata tecnica e continua, con pochi pendii intermedi. Gli avvicinamenti rimangono, in genere, sotto le due ore. Le discese dalle cime risultano brevi, sebbene tecniche in inverno. Insomma, il luogo mantiene un carattere prettamente alpino, ma dalle dimensioni contenute, offrendo delle belle giornate di alpinismo senza le complicazioni delle “montagnone”.

Per quanto riguarda la scalata, si svolge in genere su neve dura (le viti da ghiaccio risultano utili solo a fine stagione, quando il sole inizia a fare il suo lavoro). Consiglio vivamente una bandoliera ben fornita per la roccia (sui tiri si trova poco o nulla, altrettanto alle soste).

Condizioni e informazioni

In genere si trovano buone condizioni a inizio inverno, dopo le nevicate tardo-autunnali ben bagnate. Per chi scalpitasse, consiglio di controllare la quota acqua-neve sui siti specializzati, idealmente alla base delle pareti (2400m/2500m di quota). Più nevicata in basso, peggiori saranno le condizioni. Una volta formate, le buone condizioni rimangono per tutto l'inverno, anche se *goulottes* fini e *placage* si affievoliscono durante i periodi di vento forte e secco (qui il *mistral* non arriva, ma la *lombarde* può essere ben violenta). Coll'avanzare della stagione, i canali e le *goulottes* incassate si riempiono sempre di più, a volte rendendo più facili le salite. Durante i periodi freddi della primavera le condizioni possono essere eccellenti, aggiungendo all'innevamento abbondante l'effetto benefico del sole (ove non batte troppo!).

Si possono trovare informazioni sulle condizioni sul web, in particolare sul sito <http://alpessudnet.free.fr>, sul forum denali-sud.superforum.fr o sul sito del gruppo delle guide di Nizza (Benoist, Guignonnet & Co.) www.guides06.com. Sebbene risulti un po' datata, la guida di Jean-Paul Gass *Guide des Alpes Maritimes* (Ed. Alticoop, 2003) rimane *incontournable* per avere una visione completa dei luoghi e della loro storia.

Mont Ponset, parete Nord

Parete formata da pilastri e colatoi che spesso si incrociano permettendo di passare da una linea all'altra. Tra le pareti proposte è quella con la base più elevata e quindi più facilmente in buone condizioni.

Avvicinamento

Dal rifugio della *Madone de Fenestre* scendere verso il torrente, attraversarlo tramite il ponte di legno e continuare sul sentiero che risale il vallone del *Mont Colomb*. Passare sotto le pareti Nord dei vari *Cayre* fino ad arrivare in corrispondenza della parete Nord del *Ponset*. Superare un breve tratto più ripido e infine il lungo pendio che porta alla base.

Discesa

Scendere facilmente verso sud per raggiungere il vallone del *Ponset*. Seguirlo fino a raggiungere una torbiera ed il sentiero che scende dalla *Baisse des cinq lacs* che riporta rapidamente al ponte.



Figure 1: Parete Nord del *Mont Ponset*. Da sinistra a destra: *Delicatessen* (rosso), *Sur les épaules des géants* (arancione), *Cadeau surprise* (giallo), *Berhault-stakano* (blu), colatoio a destra della *Berhault-stakano* (rosa). *Les jardins de l'enfance* si trova sulla parete Nord-Est, oltre la cresta visibile sulla sinistra. Foto: D. Saliou.

Berhault-stakano

La via più evidente della parete. Percorre la gola-colatoio sulla destra della parete vera e propria.

TD+, circa 350m di sviluppo.

Prima salita: S. Benoist, Y. Graziani e O. Larios, inverno 1994.

L1: *goulotte* mista facile per entrare nella gola. L2: evitare il grande *bouchon* di neve, un po' in opposizione nel camino e un po' sulle rocce di destra. Continuare nella *goulotte* successiva. L3-5: canale facile fino ad una breccia sulla cresta Ovest del *Ponset*. Da lì due lunghezze in comune con questa. L6: su misto, prima dritti per salire su di una banca e poi in obliquo a destra. L7: tiro su roccia bella e lavorata, V+ a sinistra seguendo il logico percorso classico (vecchio dado in posto), o V+ più a destra (spittato).

Nota: circa 50m a destra della *Berhault-stakano* corre un altro colatoio-gola meno incassato. Lo ho percorso in condizioni talmente brutte da non poterlo gradare. In condizioni decenti dovrebbe essere sul TD. Vi sono varie soste in posto, probabilmente una linea di discesa dalla cresta Ovest. Arriva sulla cresta un tiro sotto la breccia cui arriva la *Berhault-stakano*.

Cadeau surprise

Linea un po' nascosta ma che offre delle belle lunghezze, in particolare la seconda (in comune con la *Berhault-stakano*) e la quinta. La parte alta ripercorre su misto il tracciato estivo della *Bonjean-Bresse*

TD+, circa 350m di sviluppo.

Prima salita: S. Benoist, Y. Graziani e O. Larios, inverno 1994, la parte bassa; G. Bonjean e R. Bresse, 18 ottobre 1931, la parte alta.

Primo percorso su misto: M. Faganello e D. Saliou, il 21 gennaio 2012.

L1-2: in comune con la *Berhault-stakano*. Dopo il passaggio ripido di L2 abbandonare la *goulotte* grazie ad un fine *placage* sulla sinistra e raggiungere il pendio sospeso. L3: seguirlo fino all'inizio del camino-colatoio superiore (circa 100m). L4: seguire la branca di destra con una bella scalata mista. L5: colatoio più facile con un piccolo risalto al centro. Alla fine del colatoio seguire verso sinistra una *goulotte*-diedro. Aggirare la grande scaglia sulla destra con bei passaggi di misto fessurato. Fare sosta nella piccola grotta proprio sopra (60m, meglio spezzare il tiro in due). L6: superare la fessura a destra della grotta e raggiungere la cresta. Per questa in cima.

Nota: probabilmente la *Bonjean-Bresse* resta a sinistra della scaglia di L5, ma la neve il giorno della nostra salita era poco invitante, mentre le fessure a destra promettevano un bel misto.

Sur les épaules des géants

Bella combinazione tra la parte bassa della *Bonjean-Bresse* e il camino misto che corre a sinistra di questa nella parte alta.

TD, circa 350m di sviluppo.

Prima salita: G. Bonjean e R. Bresse, 18 ottobre 1931, la parte bassa; M. Faganello e D. Saliou, il 21 gennaio 2012, la parte alta.

L1: diedro-colatoio ben evidente, a sinistra della gola della *Berhault-stakano*. L2: partire a destra e salire un diedro aperto su misto. Uscirne a destra. L3: traversare a destra per raggiungere il pendio sospeso. Seguirlo fino al camino-colatoio superiore (circa 100m). L4-5: salire la branca di sinistra, con un passaggio delicato su misto alla fine di L4. L6: salire in obliquo a sinistra tenendosi sotto alla cresta.

Delicatessen

Colata di neve ripida molto evidente tra le vie rocciose *Scandale* e *Dufour-Morriset*...per gli amanti delle protezioni rade e dubbie.

TD, circa 350m di sviluppo.

Prima salita: M. Faganello e F. Laudanna Del Guerra, dicembre 2011.

L1: salire verso sinistra, per traversare a destra sopra al primo risalto ripido. salire quindi il gran muro di neve dura restando sulla destra. Sostare poco prima della fine del muro. L2: piccolo risalto finale per raggiungere il pendio di neve. Seguirlo verso sinistra. L3: continuare verso sinistra fino a raggiungere la cresta percorsa dalla parte superiore della *Dufour-Morriset*. Rimanere alla sua destra. L4: superare il camino su misto e accedere al colatoio superiore. L5: seguirlo fino alla breccia tra cima e anticima (più di 100m).

Les jardins de l'enfance

Non siamo certamente noi, ultimi arrivati, i soli ad aver approfittato del bel giardino del Mercantour... Purtroppo questa via storica vede parecchio sole, data la sua orientazione Nord-Est. Negli anni di frequentazione del massiccio non l'ho mai vista formata.

D+, circa 300m di sviluppo.

Prima salita: P. Berhault e P. Brizzi, il 4 gennaio 1980.

La relazione sull'ottima guida di Jean-Paul Gass parla di ghiaccio ripido e misto sul V+/6a. A naso, visti i nomi degli apritori e l'annata, diffiderei della quotazione D+ suggerita...

Cayres, pareti Nord

I *Cayre*, data la quota relativamente bassa, hanno condizioni piuttosto capricciose e risultano spesso spogli dalla neve. Data la breve durata dei *placage* che possono ricoprire queste pareti rocciose, non aspettare che diventino di bella neve dura o ghiaccio, ma approfittarne rapidamente (stringendo le chiappe!).

Avvicinamento

Seguire lo stesso avvicinamento per la parete Nord del *Mont Ponset*, sulla riva sinistra del vallone che porta al *Pas du Mont Colomb*. I *Cayre* rappresentano le varie cime della lunga cresta Ovest che termina al *Ponset*. Nell'ordine si passa sotto a: *Petit Cayre*, *Cayre de la Madone*, *Contrefort Ouest du Cayre Barel Ouest*, *Cayre Barel Ouest* ed infine *Cayre Barel Est*.

Discesa

Dal *Cayre Barel Ouest*: percorrere la cresta verso Est fino ad una sosta (fix e anello di calata), sul lato Nord. Una doppia deposita alla breccia tra i *Cayre Barel Ouest* ed *Est*. Da qui scendere facilmente il couloir lato Sud e raggiungere il circo Ovest del *Ponset* e il sentiero per la *Baisse des cinq lacs*.

Dal *Contrefort Ouest du Cayre Barel Ouest*: scendere il ripido couloir sospeso verso Ovest o la cresta alla sua sinistra. Una doppia deposita alla breccia tra il *Contrefort* e il *Cayre de la Madone*. Scendere il facile canalone verso Nord per ritornare alla base.

Dal *Cayre de la Madone*: scendere una parte della cresta verso Est. Spostarsi quindi sul versante Sud e, tra cenge e canali ed una eventuale doppia, raggiungere il circo Ovest del *Ponset*.

Ashtanga vinyasa (*Cayre Barel Ouest*)

Linea logica che, seguendo i vari *placage* che si formano tra le vie di arrampicata estive, sale la ripida parete a destra del classico sperone Nord-Ovest (G. Demenge e compagni).

TD, circa 300m di sviluppo.

Prima salita: M. Faganello e G. Betta, dicembre 2016.

L1: attaccare sulle placche tra lo sperone Nord-Ovest e la via *Inlhassablement*. Salire per *placage* delicati in obliquo verso destra (attraversando la linea di *Inlhassablement* (spit visibili ma scomodi da raggiungere) puntando all'evidente diedro di L2. L2: salire il bel diedro su misto, sul suo lato sinistro. L3: per rampe, prima verso destra (senza raggiungere il bacino nevoso a destra) e poi verso sinistra, verso lo sperone Nord-Ovest. L4: superare il muro di misto a destra dello sperone per poter accedere alle rampe superiori. L5: percorrere la rampa fino alla fine e, con un passo di misto delicato, raggiungere il colatoio finale. L6: per questo facilmente fino in cima.

Rêve d'Ecosse (*Cayre Barel Ouest*)

Linea più diretta che forza la zona verticale e in parte strapiombante tra le vie rocciose *Le réveil était de mèche* e *Volonté aquifère*.

ED-, circa 300m di sviluppo.

Prima salita: M. Faganello e D. Saliou, dicembre 2017.

Attacco per un colatoio facile a destra di *Volonté aquifère*. L1: seguire il canale in obliquo a destra per una decina di metri. Prendere quindi la *goulotte*-camino che parte verticale. Dove questa si raddrizza,

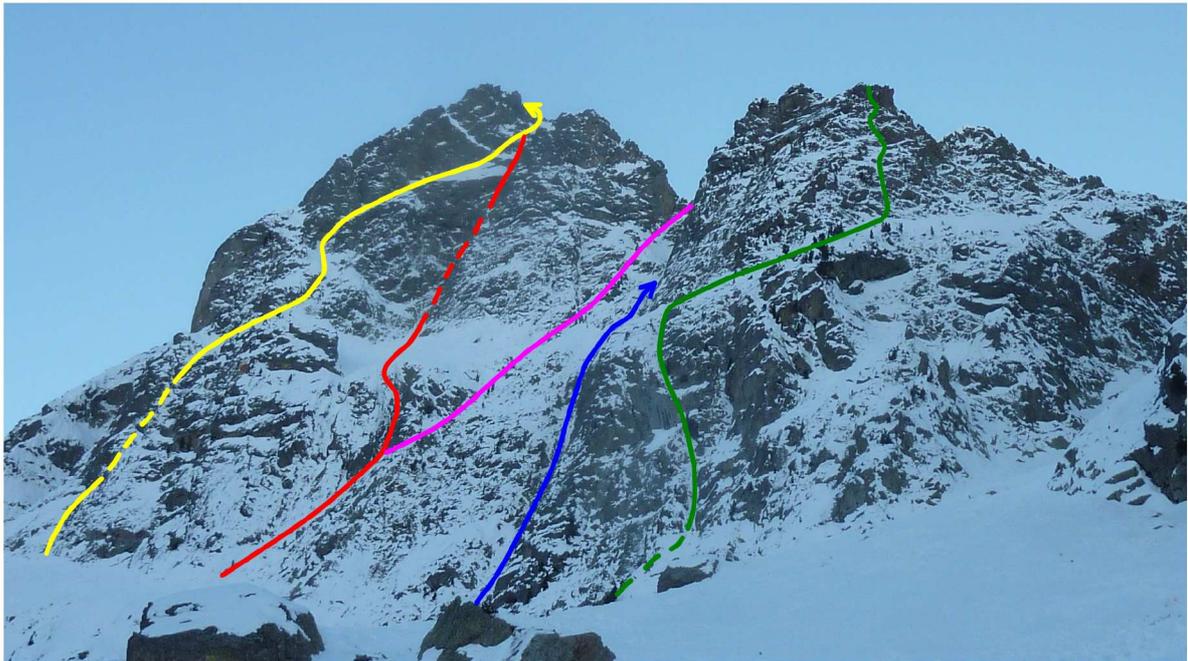


Figure 2: Pareti Nord del *Cayre Barel Ouest* e del suo contrafforte Ouest. Da sinistra a destra: *Ashtanga vinyasa* (giallo), *Rêve d'Ecosse* (rosso), *Goulotte Nord de gauche* (rosa), *Goulotte nord de droite* (blu), *La petite escapade* (verde). Foto: D. Saliou.

traversare a sinistra per raggiungere il pendio nevoso. L2: pendio fino alle rocce. L3: facile *goulotte* che porta nel piccolo circo roccioso sotto la zona triangolare verticale/strapiombante, ben visibile a centro parete. Breve lunghezza. L4: salire dritti fin sotto alla zona strapiombante. Da lì obliquiare a destra (ripido, passaggi “secchi” ma ben proteggibili) fino a raggiungere il diedro che delimita a destra questa zona (a sinistra della via *Volonté aquifère*). Un'altra decina di metri difficili conducono ad un buon punto di sosta. L5: continuare nel diedro con bei passaggi su misto ed un salto verticale più ostico e mal proteggibile (vari pezzi ma tutti dubbi). Raggiungere quindi la rampa superiore di *Ashtanga vinyasa*. L6-L7: seguire questa fino in cima.

Goulotte Nord de droite (*Brèche Ouest du Cayre Barel Ouest*)

Logica *goulotte* che arriva alla breccia tra il *Cayre Barel Ouest* e il suo *Contrefort Ouest*.

TD, circa 300m di sviluppo.

Primi salitori: N. Feraud e F. Baudin, primavera 2003.

L1-2: bel muro di ghiaccio ripido, poco proteggibile (se secco propone misto impegnativo e poco proteggibile (M6/7, B. Guignonnet e clienti, primavera 2016). L3-6: seguire una serie di *goulottes* sul lato sinistro del *Contrefort Ouest* (4, M4). Aggirare una cretina sulla sinistra per raggiungere infine la breccia.

Nota: il primo muro si può evitare su terreno misto e *placage* sulla sinistra (TD-, S. Benoist e clienti, 12 maggio 2019).

Goulotte Nord de gauche (*Brèche Ouest du Cayre Barel Ouest*)

La branca di sinistra, estremamente logica, risulta meno ripida rispetto a quella di destra.

TD-, circa 300m di sviluppo.

Primi salitori: G. Betta e clienti, dicembre 2018.

L1: seguire la branca di sinistra, con alcuni tratti a 80° L2-3: seguire un canale facile. L4: salire un caminetto (M4) e la successiva *goulotte* incassata. L5-6: raggiungere facilmente la breccia.

La petite escapade (*Contrefort Ouest du Cayre Barel Ouest*)

Zizzaga sulla parete rocciosa del *Contrefort Ouest*, cercando le zone meno ripide e placuose.

TD+, circa 300m di sviluppo.

Primi salitori: M. Faganello e D. Saliou, dicembre 2016.

L1: facilmente in obliquo verso destra. Vari alberini. L2: seguire il diedro centrale su bella neve dura. Sostare sugli alberini a sinistra. L3: non seguire il diedro camino sovrastante ma il diedro-rampa in obliquo verso sinistra, fornito di un fine (e poco consistente!) *placage*. Delicato e poco proteggibile. L4: salire verticalmente per una decina di metri e poi attraversare a destra lungo la cengia mediana fino a oltrepassare l'invaso centrale. L5-L6: salire in obliquo verso destra le placche rocciose ricoperte da fini *placage* (poco consistenti), in un buon compromesso tra la ricerca dei punti deboli e delle zone probabilmente proteggibili. Non ripido ma sempre delicato.



Figure 3: Parete Nord del *Grand Cayre de la Madone*, *Bris de glace* (giallo). Foto: S. Benoist.

Bris de glace (*Grand Cayre de la Madone*)

Linea evidente che sale su difficoltà moderate la zona sinistra della parete Nord.

TD-, circa 250m di sviluppo.

Primi salitori: M. Faganello, B. Pégourié e D. Saliou, gennaio 2017.

Raggiungere il piccolo circo tutto a sinistra della parete, nascosto da un avancorpo. L1: seguire il canale verso destra e, dopo aver raggiunto la selletta tra avancorpo e parete, puntare all'evidente diedro

rettilineo che permette di superare la parte inferiore della parete. Raggiungere la sua base superando un tratto più delicato. L2: salire il diedro con bei passi di misto e raggiungere il canale superiore. L3: seguire il ramo destro del canale. L4: per bel misto facile raggiungere la cresta nevosa e seguirla. L5: breve lunghezza facile che porta in cima.

Mont Neiglier, parete Nord

Una “piccola nord”, ma abbastanza larga (e alta) da aver permesso ai suoi *habitué* di sbizzarrirsi a lungo tra colatoi e contrafforti. Molto spesso in buone condizioni.

Avvicinamento

Dal rifugio della *Madone de Fenestre* scendere verso il torrente, attraversare il ponte di legno e continuare sul sentiero che risale il vallone del *Mont Colomb*. Superare un secondo ponticello e poco dopo, in corrispondenza di un grande albero, biforcare a destra in direzione della *Baisse des cinq lacs*. Dopo due tratti ripidi si raggiunge una torbiera. Si abbandona quindi il vallone principale per salire a sinistra su ripidi pendii ed entrare nel vallone del *Ponset*. La parete nord del *Neiglier* domina il vallone, sulla destra. Circa 600 metri di dislivello, 1h30/2h30 a seconda dell'innevamento.

Discesa

La discesa per il Couloir Nord è assai più veloce di quella per la via normale (verso Sud e la *Combe de Cinq Lacs*) e permette di ritornare alla base della parete. Una volta raggiunta la cima, scendere la cresta nevosa verso Est fino alla breccia di uscita del Couloir Nord. Scendere il canale (50° con un breve tratto più ripido a metà). Alla biforcazione tenere la destra e scendere quindi alla base della parete.

Calme, repos, spindrift

Goulotte sul lato destro della parete, aperta in solitaria da T. Tournier. Battezzata *Calme, repos, spindrift* da P. Girard et S. Loisier, convinti di compiere la prima salita.

TD, circa 300m di sviluppo.

Prima salita: T. Tournier, marzo 2005.

L1-2: salire lo zoccolo in direzione della *goulotte* che contorna sulla destra la *paroi de la fenêtre*. L3: corta lunghezza di misto delicato. L4: *goulotte*, stretta nella parte finale, che porta al grande pendio mediano. L5-6: seguire il pendio e uscire a sinistra grazie ad una cretina rocciosa.

Nota: a fine stagione i tratti di misto si presentano come una bella colata di ghiaccio.

Window buttress

Logica salita che affronta al centro la cosiddetta *paroi de la fenêtre*. Forse la linea più spettacolare della parete.

ED-, circa 300m di sviluppo.

Prima salita: M. Faganello e D. Saliou, 7 gennaio 2012.

L1-2: su terreno misto classico salire in obliquo a sinistra e raggiungere la base dell'evidente diedro di misto al centro della *paroi de la fenêtre*. L3: scalare il diedro (M6) fino ad un pendio sospeso a metà parete. L4: seguire il couloir al centro, con un passaggio più ripido, fin sotto delle rocce che difendono la sommità della *paroi de la fenêtre*. L5: salire dapprima su misto, poi traversare a sinistra per raggiungere una cresta. Seguirla per arrivare a fare sosta alla stessa altezza della *fenêtre* (si vede il mare attraverso il buco!). L6: raggiungere facilmente la cresta sommitale e quindi la cima.

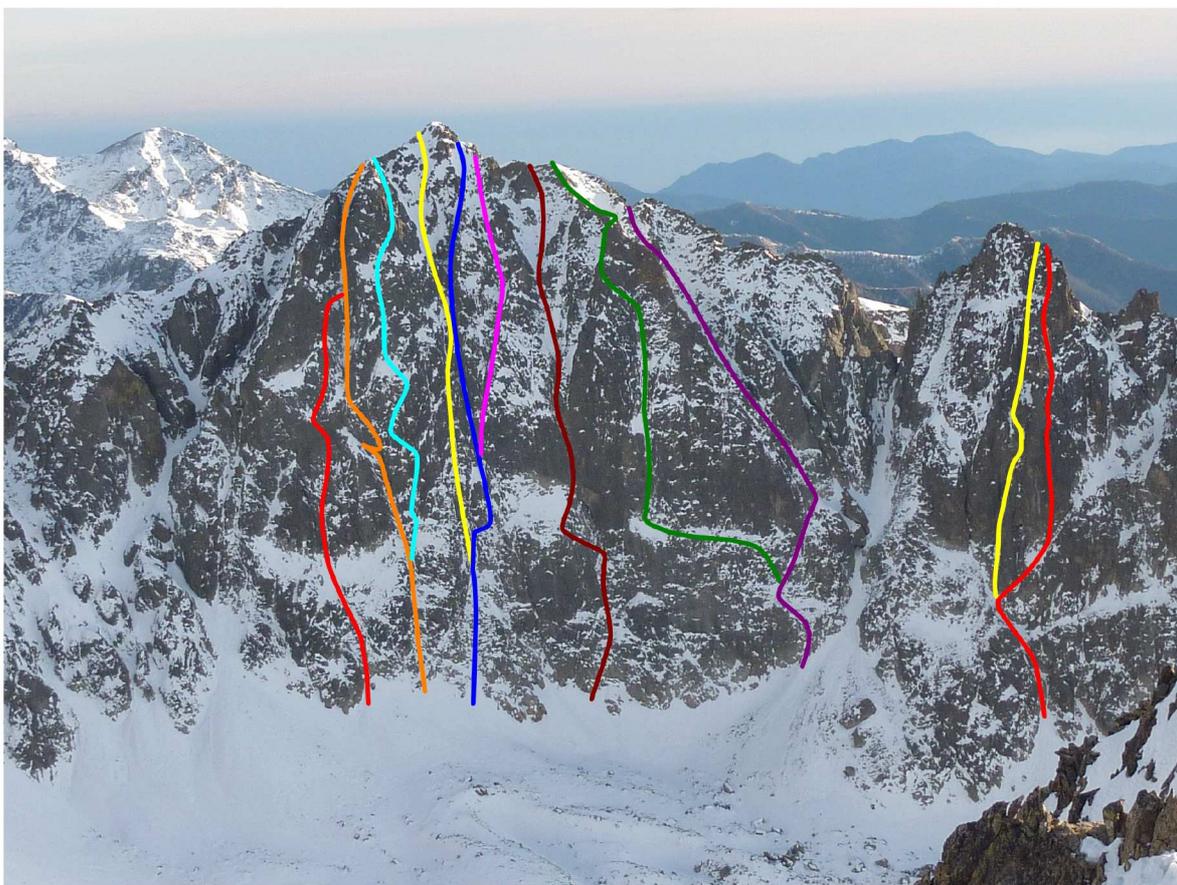


Figure 4: Pareti Nord del *Mont Neiglier* e della *Pointe Saint-André*. Da sinistra a destra, sul *Neiglier*: *Aiolos* (rosso), *Voie de la fissure* (arancione), *Left buttress* (azzurro), *Du cran ponpon!* (giallo), *Benoist-Cateland* (blu), *Variante Ascari* (rosa), *Broncho gully* (bordeaux), *Window buttress* (verde), *Calme, repos, spindrift* (viola). Sulla *Pointe André*: *Dièdre Nord* (rosso), *Hors saison* (giallo). Foto: D. Saliou.

Broncho gully

Goulotte evidente sulla sinistra della *paroi de la fenêtre*. Il nome attuale è stato attribuito da M. Faganello e D. Orlandi, (poco) convinti di effettuarne la prima salita.

TD+, circa 300m di sviluppo.

Prima salita: C. Cateland e compagno, 1988 o 1989.

L1-2: salire zizagando per belle *goulottine* con passaggi di misto. Una traversata finale a sinistra porta alla base dell'evidentissima *goulotte*. L3: salire la bella *goulotte*, con un passaggio più ripido (M5+) dopo una decina di metri. L4-5-6: per pendii fino alla cresta sommitale.

Benoist-Cateland

Esattamente al centro della parete, sbuca proprio in cima! Nota anche come *Directe 1989*.

TD, circa 350m di sviluppo.

Prima salita: S. Benoist e C. Cateland, inverno 1989.

L1: zoccolo evidente di circa 80m fino a poco prima di un muro ripido. A quel punto traverso marcato a destra (spuntone all'inizio) fin sotto ad una breve ma evidente colata. L2: superare la colata su bella neve dura/zolle di terra ghiacciata. Per pendio arrivare alla base di due *goulotte* che divergono. L3: seguire la più evidente *goulotte* di sinistra, incassata in una piccola gola. Con due salti su neve ripida (M5 e qualche *bouchon*) si arriva nel canale superiore dove la via spiana. L4: seguire tutto il canale fino ad arrivare sui pendii aperti sotto l'anticima Nord. Per questa facilmente in vetta (più di 150m).

Variante Ascari

Evidente variante della *Benoist-Cateland*.

TD, circa 350m di sviluppo.

Prima salita: M. Faganello e D. Saliou, 8 gennaio 2012.

L1-2: seguire la *Benoist-Cateland* fino alla base di due *goulotte* che divergono. La *Benoist-Cateland* segue quella di sinistra, più incassata. L3: superare il muro di misto (M5) che dà accesso alla *goulotte* di destra. Seguirla fino a sostare. L4: per canale arrivare alla base di un muro misto e superarlo in obliquo. L5: canali e pendii portano al pendio finale della *Benoist-Cateland*.

Du cran ponpon!

Bella linea di *goulotte*, parallela alla *Benoist-Cateland*.

TD, circa 350m di sviluppo.

Prima salita: M. Petit e P. Magnin, 24 dicembre 2011.

L1: zoccolo in comune con la *Benoist-Cateland* fino alla base di un muro (circa 80m). L2: bella *goulotte* rettilinea, con un passaggio delicato verso la fine. L3: bella *goulotte* meno sostenuta, con un passaggio più ripido in alto. L4: per canale si entra nella parte superiore della *Benoist-Cateland*. Seguire questa fino in cima oppure prendere un breve *placage* a sinistra che porta nell'invaso parallelo alla *Benoist-Cateland*. Si arriva esattamente sull'anticima Nord (più di 150m).

Left buttress

Percorre il tozzo sperone tra la *Voie de la fissure* e la *Benoist-Cateland* con una serie di bei tiri di misto.

ED-, circa 300m di sviluppo.

Prima salita: M. Faganello e D. Saliou, 22 gennaio 2012.

L1: goulottina in comune con la *Voie de la fissure*. L2: puntare all'evidente diedro a destra della "Y" della via della fessura. Salirlo (delicato). Vi si trova un vecchio cuneo di legno a metà, probabilmente una variante alla via estiva Dalou-Sawin che corre più a destra ancora. Sostare dopo lo strapiombino (M6). L3: passare dietro la grande scaglia (verso sinistra) e raggiungere una *goulotte* sospesa. Per questa fino al pendio dove si sosta. L4: puntare alla sommità del pendio e superare il muro di misto che segue. L5-6: sempre su misto fino alla cengia innervata superiore. Seguirla (misto) verso destra e forzare il muro terminale per arrivare in cima allo sperone. Da qui si raggiunge facilmente la cresta sommitale.

Voie de la fissure

Versione mista della vecchia via rocciosa estiva. Logica linea debole della parte sinistra della parete. Conosciuta anche come *Vendredi 13*.

TD, circa 300m di sviluppo.

Prima salita: N. Dufour, M. Jaubert, D. Ughetto e F. Valençot, 2 agosto 1959 (su roccia, AD).

Primo percorso su misto: S. Benoist e C. Cateland, inverno 1989.

L1: salire il bel diedrino innevato con spuntone al centro. Continuare per pendio fino alla base della fessura a “Y”. L2: bel diedro (la “I” della “Y”). Dove la fessura si apre, spostarsi 5m a sinistra (sosta a spit). L3: non continuare verso sinistra sulla cengia, ma tornare a destra e salire su misto sulla verticale di L2. Spostarsi solo dopo a sinistra per rampettine, fino a raggiungere l’evidente couloir superiore. L4: seguire il couloir fino alla cresta sommitale (circa 150m).

Nota: se in L3 non si ritorna a destra prima di salire ma ci si sposta a sinistra fin verso la fine della cengia, e si sale quindi sulla verticale, si raggiunge il couloir per un duro muro di misto, ben più difficile del resto della via.

Aiolos

Variante alla *Voie de la fissure*.

ED-, circa 300m di sviluppo.

Prima salita: M. Faganello e D. Saliou, 9 dicembre 2018.

L1: si sale il couloir a sinistra di quello percorso dalla *Voie de la fissure* e le placche di sinistra fino al muro roccioso. L2: delle due fessure/*goulotte* prendere quella di sinistra, più incassata, con bella scalata su misto (M4/5). Continuare in *goulotte* in obliquo a destra. L3: si segue l’evidente *goulotte* in obliquo a destra. Ove questa si raddrizza, continuare dritto per qualche metro e, quando possibile, attraversare a sinistra, con passaggio impegnativo (M6+), per raggiungere un diedro *goulotte* rettilineo a sinistra e sostare alla fine di esso. L4: si continua per piccoli diedri e placche lievemente verso destra. Essi sono paralleli al couloir superiore della *Voie de la fissure* (volendo si può raggiungere direttamente questo couloir, ben più logico, attraversando a destra per una trentina di metri). L5: si supera un muro, per placca e un delicato passaggio su misto (M5, 1 ch. rimasto) fin sotto un muro strapiombante. Si traversa a destra e si entra infine nel couloir superiore della *Voie de la fissure*. L6: percorre l’ultimo tratto del couloir della *Voie de la fissure*.

Pointe André, parete Nord

Tozzo torrione roccioso sulla destra della parete Nord del *Mont Neiglier*. Offre una breve parete Nord, particolarmente ripida se percorsa in versione mista, con due vie brevi ma impegnative.

Avvicinamento

Identico a quello per la parete Nord del *Mont Neiglier*.

Discesa

Dalla cima percorrere la breve cresta Ovest in direzione del *Mont Neiglier*. Una doppia permettere di raggiungere la *brèche* tra questo e la *Pointe André*. Scendere quindi facilmente il *Couloir Nord de la Brèche André* (breve strozzatura a metà) e raggiungere la base della parete.

Hors saison

Evidente diedro misto a sinistra della classica rocciosa del *Dièdre Nord*.

TD+, circa 200m di sviluppo.

Prima salita: M. Faganello e B. Pégourié, maggio 2013.

L1: salire il canale e i pendii dello zoccolo, in comune con il *Diedro Nord*. Non andare verso questi a destra ma continuare dritti fino alla base dell’evidente *goulotte*. L2: salire la bella *goulotte*, non molto ripida. L3: continuare per poco nella *goulotte*, ora più ripida e incassata. Uscirne verso destra su di uno speroncino di misto per aggirare un muro ripido (M5+). Ritornare a sinistra dopo il muro e sostare nel couloir/diedro superiore. L4-5: seguire il couloir/diedro, con una parte più ripida a metà. Raggiungere la cresta sommitale della *Pointe André* proprio accanto alla cima.

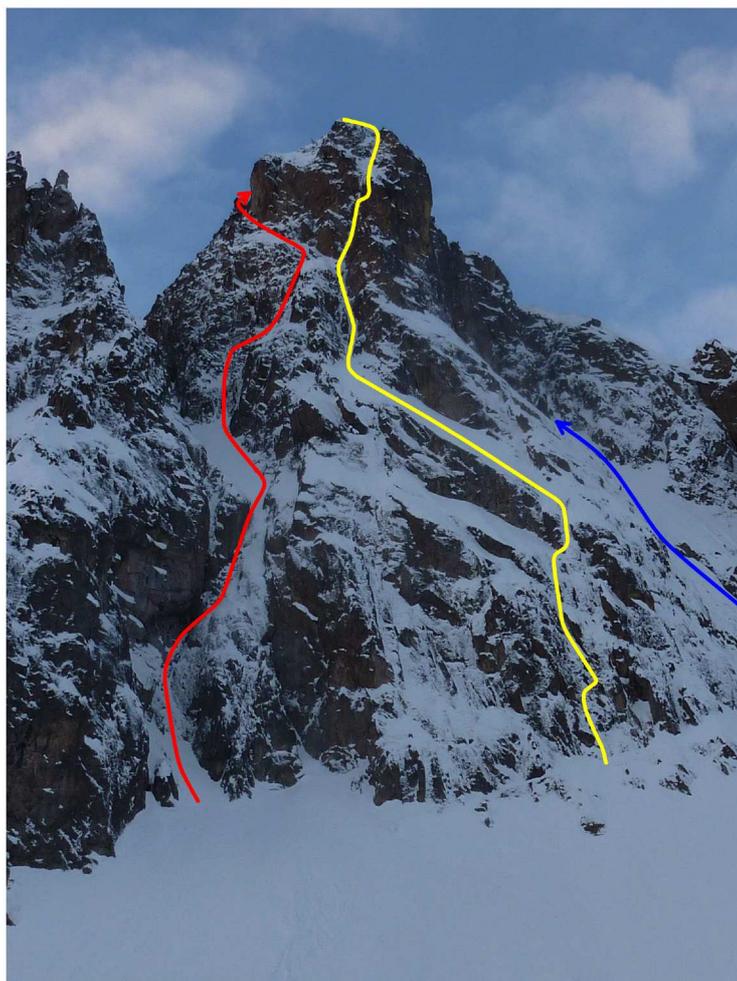


Figure 5: Parete Nord della *Cime de Paranova*. Da sinistra a destra: *Jamais deux sans trois* (rosso), *Papas en fuite* (giallo), *Couloir Nord* (blu). Foto: D. Saliou.

Dièdre Nord

Versione mista della classica via rocciosa estiva. Le tre bellissime lunghezze centrali si fanno all'80% in dry, con qualche metro sulla punta delle dita.

ED-, circa 200m di sviluppo.

Prima salita: G. Dufour, J. Botton, N. Dufour e H. Petitjean, 16 marzo 1960.

Primo percorso su misto: M. Faganello e D. Saliou, marzo 2014

L1: salire il canale e i facili pendii dello zoccolo. Spostarsi a destra per cenge, alla base del diedro vero e proprio (sulla destra di due colate di roccia chiara). L2: prima lunghezza del diedro. Semplicemente stupenda (M5+). Sosta su chiodi. L3: seguire la fessura al centro del diedro fino a dove diventa larga e verticale. Spostarsi quindi a sinistra in parete (chiodi) e ritornare a destra nel diedro dove questo si appoggia (M6+ o 5c/6a). L4: superare il breve diedro e forzare il muro finale con ottimi incastri di lama (M5). Si arriva quindi sulla parete sopra e a destra del diedro, più appoggiata. L5-6: con due brevi lunghezze si raggiunge la cima. Terreno ripido ma non difficile.

Cime de Paranova, parete Nord

Piccola parete selvaggia ed isolata. L'avvicinamento classico avviene dalla valle della *Gordolasque* ma è raggiungibile anche dal rifugio della *Madone de Fenestre*.

Avvicinamento

Due opzioni:

1) Dal rifugio della *Madone de Fenestre* scendere verso il torrente, attraversare il ponte di legno e continuare sul sentiero che risale il vallone del *Mont Colomb*. Superare un secondo ponticello e poco dopo, in corrispondenza di un grande albero, biforcare a destra in direzione della *Baisse des cinq lacs*. Seguire il vallone principale fino ad oltrepassare la *Baisse* ed accedere alla *Combe de cinq lacs*. Traversare verso sinistra (Est) sopra ai laghi in direzione del *Pas du Neiglier*. Arrivati al passo scendere facilmente verso la base della parete, sulla destra. 2) Dal parcheggio invernale della *Gordolasque* percorrere prima la strada e poi il sentiero fino a oltrepassare la zona di grandi blocchi e salire a vista a destra delle *Rochers de Castellaras*. Non seguire il canale che contorna la falesia alla sua destra ma quello ancora più a destra. Dove questo si restringe, uscirne seguendo i pendii alla sua destra (sinistra orografica) e raggiungere per questi il plateau superiore da cui si vede la parete Nord in fondo a sinistra.

Discesa

Dalla cima scendere più o meno direttamente verso Nord-Ovest per raggiungere la parte alta della *Combe de cinq lacs*. Raggiunti pendii più agevoli, traversare in quota per raggiungere il *Pas du Neiglier*. Puntare quindi ai laghi per ritornare al rifugio della *Madone de Fenestre*, oppure attraversare il passo per ritornare alla base della parete e da lì alla valle della *Gordolasque*.

Jamais deux sans trois

Sulla sinistra della parete, tra il gran gendarme e la parete vera e propria.

TD, circa 250m di sviluppo.

Prima salita: M. Faganello, F. Igier e A. Rolle, 19 dicembre 2020.

L1: salire la zona mista al di sotto del couloir sospeso che divide il gran gendarme dalla parete. Sosta in una grotticina. L2: superare il muro a destra della grotta e per terreno misto accedere al couloir sospeso. L3: seguirlo fino ad accedere ad una zona mista sulla destra che permette di raggiungere la cima abbandonando il couloir. L4: salire per terreno misto, tendendo a destra, fino ad un buon alberino di sosta. L5: percorrere la rampa nevosa verso sinistra, con qualche passo di misto, fino a girare dietro un angolo roccioso. L6: superare un bel muro fessurato in dry e raggiungere il pendio nevoso sotto la cima.

Nota: aperta in condizioni tragicomiche (neve inconsistenti sulla roccia e tempo scozzese). La difficoltà "TD" è stata stimata "a spanne" immaginando condizioni corrette...

Papas en fuite

Via breve ma semplicemente magnifica che percorre la ripida parete Nord seguendo esili linee ghiacciate. Corre tra le vie rocciose *Face N* e *Eperon Nord-Est*.

ED-, circa 250m di sviluppo.

Prima salita: M. Faganello e D. Saliou, gennaio 2014.

L1: attaccare al centro dello zoccolo per bel ghiaccio a ondine. Continuare per un bel diedro, con la faccia sinistra ghiacciata e la faccia destra strapiombante. Sostare sulla cengia, a sinistra della colata di L2. L2: breve ma bella colata che porta alla cengia mediana. Percorrerla verso sinistra fino al bordo di un colatoio. L3: continuare verso sinistra per entrare in un colatoio e seguirlo per bei risalti ghiacciati. Sostare alla base del diedro finale. L4: seguire la bava di ghiaccio sul fondo del ripido diedro. Dove questo si raddrizza ulteriormente partire su roccia verso destra, oltrepassare un alberino secco e salire dritti

fino all'invaso terminale. L5: salire facilmente fino all'anticima Nord. Dopo un intaglio si raggiunge la cima vera e propria.

Couloir Nord

Evidentissimo couloir che corre tra la parete Nord vera e propria e la cresta Nord-Ovest. Sbuca esattamente alla sella tra cima e anticima Nord.

D/TD a seconda dell'innevamento, circa 200m di sviluppo.

Prima salita: M. Faganello e B. Pégourié, dicembre 2018

L1: percorrere il couloir o i pendii alla sua destra fino a dove questo si impenna (più di 150m). L2: superare un diedro-camino più ripido e la *goulotte* che segue fino alla breccia tra cima e anticima. Da lì facilmente in cima.

Cime Saint Robert, parete Nord-Ovest

Un'altra bella parete Nord, un po' più paffutella delle precedenti ma sempre di dimensioni contenute. L'avvicinamento dal lato francese ha il grande vantaggio di svolgersi su pendii esposti a Sud, rapidamente più stabili da un punto di vista nivologico rispetto al lato italiano. Più lontana dal mare, va in genere in condizioni più tardi.

Avvicinamento

Dal rifugio della *Madone de Fenestre* seguire il sentiero che porta verso il *Lac Blanc* e la *Cime du Gelas* (lungo obliquo verso destra sui pendii esposti a Sud, dominati dalla Cima Saint Robert). In prossimità del *Lac Blanc* salire direttamente i pendii e la rampa finale che porta al *Collet Saint Robert*, posto tra la cima omonima ed il *Gelas*. Dal colletto scendere il *Couloir des Italiens* e, alla prima biforcazione, prendere a sinistra per raggiungere la base della parete nord della *Cime Saint Robert*. Sci o racchette fortemente consigliati, si possono lasciare al *Colletto Saint Robert* da cui si passa nuovamente in discesa. Circa 1000m di dislivello, 3h30 a 5h a seconda della qualità della neve.

Discesa

Scendere per il filo della cresta Est, in direzione del *Gelas*, o per il suo fianco meridionale. Presso il *Collet Saint Robert* spostarsi sul versante nord e raggiungere il colle.

Via De Cessole

La via più logica della parete, linea debole del settore centrale, in particolare seguendo le varianti, inferiore e superiore. In inverno propone una bella scalata su *goulottes* e misto, con vari tratti di pendio e canale.

D+, circa 350m di sviluppo.

Prima salita: V. De Cessole e A. Ghigo, 5 settembre 1911, la via originale; G. Demenge, M. Dufranc, E. Isch-Wall e A. Scholberg, 1 settembre 1957, la variante inferiore; V. Duregon e F. Morra, 8 agosto 1973, la variante superiore.

Primo percorso su misto: J. Béretti e A. Del, 23 novembre 2004.

L1: staccare per la variante inferiore (canale di sinistra). Superare il cono ed un primo canale per sostare nei pressi della prima sosta della via *Erika*. L2: percorrere il colatoio su bel ghiaccio di colata. Dove si stringe uscire a sinistra su misto per raggiungere i pendii nevosi (parte in conserva). L3-4: percorrere il largo canale ed i pendii in obliquo a sinistra fino a raggiungere l'evidente colatoio-camino che si insinua a sinistra della zona rocciosa sotto la vetta (variante superiore). L5-6: percorrere la facile *goulotte*. Tramite un piccolo camino e poi su misto si raggiunge la cresta, poco a sinistra della cima.



Figure 6: Parete Nord del *Cime Saint-Robert*. Da sinistra a destra: *Chef nibar* (rosso), *Fissure caractéristique* (giallo), *Via De Cessole* (blu). Foto: J. Fino.

Fissure caractéristique

Linea estremamente evidente, citata come *Fissure caractéristique* nella guida di J.-P. Grass per aiutare il lettore a trovare l'attacco delle due vie rocciose ai suoi lati: il pilastro della *Direttissime Nord* (Andries-Thomas, 1969) e *Erika* (Galizio-Tesio 1990). Coincide in qualche punto con la *Direttissime Nord* (Notati chiodi e un dado, di cui un solo chiodo sulla linea seguita su misto).

ED-/ED, circa 350m di sviluppo.

Prima salita: M. Faganello e M. Pasqualini, 19 febbraio 2019.

L1: superare un piccolo risalto di misto. Per una rampa-couloir nevoso dirigersi alla base dell'evidente diedro (partenza della *fissure*) e percorrerlo per uscire in alto a destra su una piccola cengia (M5, 50 m). L2: riprendere la fessura-camino a sinistra e seguirla fin sotto un tetto. Non forzare il tetto (vecchio chiodo visibile) ma traversare al di sotto per delle placche lavorate (1 vecchio chiodo sullo spigolo che si contorna). Contornare un secondo spigolino oroccioso e raggiungere il ghiaccio che si segue fino ad una cengia (M4/5, 60 m). L3: forzare il ripido diedro sulla verticale della sosta (un vecchio chiodo visibile molto più a destra), lunghezza breve ma difficile (M6/7, 20 m). L4: salire a sinistra della sosta e continuare dritto per placche fino ad una fessura orizzontale (buon friend medio) per traversare infine a destra e raggiungere di nuovo la fessura caratteristica. Seguirla e forzare il camino che la chiude (M5, 50 m). L5: proseguire in obliquo a destra fino ad un nevaio. Rimontarlo e traversare a sinistra per raggiungere una zona rocciosa per la quale si esce ad una buona cengia (IV, 50 m). L6-7: traversare a destra su neve per raggiungere la *goulotte* di uscita della *via De Cessole* nella sua veste invernale. Bella *goulotte* facile con un po' di misto in uscita.

Chef nibard

Bella via, che presenta sezioni su ghiaccio di colata e un bel misto. Ha probabilmente qualche passaggio in comune la via *Face Nord* (Chabrier-Demenge-Pasanini 1957).

TD, circa 250m di sviluppo.

Prima salita: S. Pontoizeau e J. Fino, 22 aprile 2016.

L1: infilarsi in un piccolo canalino tra le rocce dello zoccolo. L2: superare un risalto di misto e accedere ad una cengia nevosa. Sostare alla base di un diedro evidente. L3: Superare il bel diedro su roccia e misto, fin sotto agli strapiombi che lo chiudono. L4: salire in obliquo a sinistra fin sotto gli strapiombi e traversare a sinistra. Non farsi tentare dal muro verticale di bella roccia appena a sinistra degli strapiombi (ben più sostenuto della via originale), ma continuare la traversata in leggera discesa. Raggiungere quindi la cengia nevosa tramite muretto di misto. L5: salire il bel diedro misto e raggiungere la colata di ghiaccio. Per questa raggiungere il piccolo nevaio. L6: superare le rocce sovrastanti tramite una rampa obliqua verso destra. L7: per canalini obliqui verso sinistra raggiungere la cresta Est.